

“Venite e vedrete”

don Mariano Bernardi

Grazie – Amara

In ogni sguardo c'è un punto di vista,  
In ogni rinuncia c'è un po' di conquista  
Mi fermo a pensare alle cose vissute,  
a quelle che ho adesso,  
a quelle perdute,  
ed è bello capire a che cosa è servito  
fare di un sogno il migliore vestito che ho  
sorrido, respiro, son viva, cammino  
cammino e ringrazio la vita che indosso  
ringrazio i miei giorni gli errori i rimpianti  
ringrazio i silenzi, ringrazio i presenti,  
ringrazio il dolore che a volte ho provato  
ringrazio la forza che dove ho trovato non so  
ringrazio la vita che è così bella e infinita  
e grazie a quelli che ho incontrato nel  
cammino  
a quelli che mi restano vicino  
a quelle strade che ho dovuto scegliere  
per crescere  
in ogni passo c'è un metro di vita  
in ogni caso discesa o salita  
c'è sempre un bisogno, il bisogno di andare  
perché siamo istinto, un istinto animale  
ed è bello ogni tanto tornare bambini  
per vivere il tempo ma senza confini però

discesa o salita è così bella la vita  
e grazie a questa terra che ora so apprezzare  
a quando viene voglia di cantare  
a quella mia abitudine di perdermi per  
esserci  
e grazie a quella rabbia che diventa amore  
al tempo che è un bravissimo dottore  
a quelle cose che non sono mai per caso e  
mai per sempre  
e intanto questo sole nasce e l'alba mi  
emoziona  
mi illumina di immenso e piango lacrime di  
gioia  
ho voglia di cantare  
il resto può aspettare,  
chiudo gli occhi e sento solo pace dentro e  
grazie  
a questo sole che mi batte in faccia  
a chi mi vuole bene e a chi mi abbraccia  
ad ogni vita che ha dovuto perdersi per  
esserci  
e grazie  
a quella voglia di ricominciare  
a quando resto fermo ad aspettare  
tutte le volte in cui non devo arrendermi ma  
crederci.

*Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1)*

*I primi discepoli*

35. Il giorno dopo **Giovanni stava** ancora là e con lui c'erano **due suoi discepoli**.
36. **Fissato lo sguardo** su **Gesù che passava dice**: «**Ecco/guardate: l'Agnello di Dio**».
37. E i due discepoli **lo sentirono parlare e seguirono** Gesù.
38. Gesù **si voltò e, vedendo che lo seguivano, dice**: «**Che cosa cercate?**» Risposero: «**Rabbì - che si traduce maestro - dove abiti?**»
39. Rispose loro: «**Venite e vedete**». Andarono e videro dove dimorava. Rimasero in sua compagnia quel giorno: erano circa le quattro del pomeriggio.
40. Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno dei due che aveva sentito la parola di Giovanni e avevano seguito Gesù.
41. Egli incontra per primo suo fratello **Simone** e gli dice: «**Abbiamo trovato il Messia (che si traduce Cristo)**».
42. Lo condusse da Gesù. Fissatolo, Gesù disse: «**Tu sei Simone, il figlio di Giovanni: tu sarai chiamato Cefa (che si traduce Pietro)**».

### **Motivi per cui dire grazie:**

A volte succedono cose strane, un incontro, un sospiro, un alito di vento che suggerisce nuove avventure della mente e del cuore. Il resto arriva da solo, nell'intimità dei misteri del mondo.  
Alda Merini

Dopo l'essersi messo in movimento TUTTO IL RESTO è arrivato da solo...il mondo attorno a me, non è stato più come prima me lo sono trovato addosso con un'intensità, con una densità tale da esserne meravigliato e a volte anche spaventato!

**Grazie dunque a chi e a ciò che mi ha messo in movimento...**

Il racconto/ricordo continua

«Giovanni stava di nuovo là, fissato lo sguardo su Gesù che passava, dice: 'Ecco l'agnello di Dio'» (1,36): il discepolo ricorda lo sguardo penetrante rivolto da Giovanni il Battista, il suo vecchio maestro, rivolto a Gesù e poi le sue parole: parole che spostano l'attenzione da sé all'altro che passa; parole che immaginano e dicono dell'altro quel tanto che basta per muovere la curiosità;

**Grazie a tutti i testimoni incontrati lungo il cammino, che mi hanno fatto guardare il sole...**

Ma oltre a sguardi e movimenti, delle parole sono motivo di gratitudine: «Gesù si voltò e, vedendo che lo seguivano, dice: **Che cosa cercate**». (1,38).

Gesù non ha nessuna intenzione di sedurre persone inesperte, approfittando dell'entusiasmo del momento: 'questo Gesù mi piace, mi fa stare bene'. Bisogna che ciascuno ci pensi bene!

Rispondere a quella domanda significa entrare nella vita, in casa, oltrepassare la soglia, combattere le tentazioni della **Privacy** (creando uno spazio per tenere gli altri a distanza: che dici quando ti metti le cuffiette in mezzo a tutti gli altri, quando ti immergi nel tuo smartphone?...CHE CERCHI?), della **Sicurezza** (ti muovi solo se...sei già andato, sai chi c'è, cosa si fa...CHE CERCHI?), della **Leggerezza** (vivere senza progetti, sogni, mete....CHE CERCHI?)....Gesù con questa domanda ci stana e ci invita ad entrare nel cerchio della vita!

La domanda di Gesù è un invito ad accogliere la vita, ma per poterci entrare dentro è necessario accettare la sfida del trampolino, la sfida della desiderio, di osare il desiderio, di osare la fiducia, ovvero di osare l'avventura di diventare ogni giorno di più esseri umani!

**Grazie per chi mi sprona a farmi quella domanda: CHE CERCHI?**

Un'altra parola abita il cuore del discepolo: «**Dove abiti?**». (1,38b): alla domanda di Gesù che sollecita i due discepoli rispondono con quest'altra domanda.

La domanda dei due esprime il desiderio di saper vivere, di trovare qualcosa per cui merita vivere: significa imparare a vivere il coraggio: Parlare di coraggio ci porta così, direttamente, a parlare di ciò che fa vivere una persona, del *senso della vita*. E ci spinge a porci la domanda: per che cosa o per chi io vivo? Per che cosa o per chi sarei disposto a dare la vita, a morire?

Virtù del cuore, il coraggio si nutre di orizzonti vasti ed estesi...

**Grazie a tutti coloro che con la loro vita mi invitano a chiedermi: tu per cosa vivi?**

«**Venite e vedrete**» (1,39a): la **controrisposta** di Gesù ai due, che gli domandano dove abita, è un **invito e una promessa**.

E chiediamoci: siamo davvero capaci di vedere (non solo di guardare)? Siamo davvero capaci di rispondere a ciò che ci circonda e ci parla? Sappiamo ascoltare il linguaggio, le domande che le realtà ci pongono e ci presentano? Il creativo si muove nel mondo come ci si addentra in un *dialogo* incessante con tutto e con tutti: egli dialoga con gli alberi e le case, si lascia interpellare dal colore dell'uva e dalle bizzarrie del clima, tutto è per lui non scontato.

Ecco, la creatività è *disposizione della persona a nascere a se stessa*, a nascere ogni giorno. Sappiamo bene che la nascita non è confinabile in un momento preciso in una data del passato (a cui vanno aggiunti i mesi di vita intrauterina decisivi anch'essi per la futura configurazione della persona), ma anche lo sviluppo biologico ci dice che la nascita si compie in numerose fasi che necessitano dei distacchi per attuare ulteriori e sempre nuovi attaccamenti. Ha scritto Eric Fromm:

**Grazie a chi mi dischiude spazi per la mia creatività...**